

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Gli ingegneri

ANDREA MARGHERI

Non sono solo alcuni giovani imprenditori che si mostrano esasperati dal sistema di potere, dallo scambio di favori di cui sinora si sono avvantaggiati sia partiti di governo che le grandi organizzazioni economiche e finanziarie.

Gli esponenti degli Ordini degli ingegneri sono stati ancora più precisi quando hanno parlato dell'effetto di spreco e di inefficienza che quella confusione determina, della precarietà dei progetti e delle realizzazioni, della permanente umiliazione e frustrazione di molte delle risorse di intelligenza, di sapere e di progettualità di cui dispone il paese.

Non ci si può fermare al fatto che nel dibattito degli ingegneri è emersa quella categoria indifferenziale di « classe politica » che impedisce di capire che parte stanno le vere responsabilità e finisce per essere una sorta di alibi per la Dc e per chi l'ha seguita sulla stessa strada.

Non ci si può fermare al fatto che nel dibattito degli ingegneri è emersa quella categoria indifferenziale di « classe politica » che impedisce di capire che parte stanno le vere responsabilità e finisce per essere una sorta di alibi per la Dc e per chi l'ha seguita sulla stessa strada.

Mi sembrano proposte che possono stimolare positivamente il confronto e l'attività legislativa.

A questi primi passi possono essere indirizzati verso obiettivi diversi, addirittura opposti. Cos'è in definitiva, che vogliono gli ingegneri? Cambiare davvero il meccanismo significa, da un lato, rigenerare e consolidare le vere funzioni del potere pubblico (governo ed Enti locali).

Scendo alla quarantaduesima strada. Cerco un taxi. Mentre aspetto sotto la pioggia mi si avvicina prima un bambino con la maglietta bucata che chiede l'elemosina e poi una donna dai piedi coperti di bende.

Questa degli accattoni è una specie di "città" che si ripeterà nei giorni prossimi come una ossessione: angoli delle strade, sulle scale della metropolitana, sotto gli androni delle case.

Ma anche qui si pone la stessa questione: per essere una forza propulsiva e innovativa, gli ingegneri devono guardare con spirito di maggiore realismo al mutamento sociale e tecnologico, così come ai gruppi sociali che ne sono il motore principale.

Appunti di viaggio a New York Una metropoli che a tratti ricorda Bombay Sono i poveri a dare il carattere alla città Quando la «Grande Mela» diventa troppo indigesta



DACIA MARAINI

NEW YORK. Piove, fa caldo. Aspetto degli amici che dovevano venire a prendermi all'aeroporto ma non si vedono. Poi saprò che sono rimasti fermi in mezzo al traffico.

Vevo un autobus che parte per il centro e mi ci infilo. Ora piove forte. La città al di là dei vetri appare in lontananza velata, bellissima, circondata dal fumo largo e possente che la avvolge, proteggendola e minacciandola nello stesso tempo come un grande serpente boa.

Appena entriamo a Manhattan tutto diventa chiaro nitido al di là dei vetri: le strade inondate di cartacce che volano spinte dal vento di mare, le saracinesche coperte di scritte nere, minacciose, le montagne di sacchi di rifiuti che aspettano, lucidi e bilorziuti, di essere portati via.

Questa degli accattoni è una specie di "città" che si ripeterà nei giorni prossimi come una ossessione: angoli delle strade, sulle scale della metropolitana, sotto gli androni delle case.

Ma anche qui si pone la stessa questione: per essere una forza propulsiva e innovativa, gli ingegneri devono guardare con spirito di maggiore realismo al mutamento sociale e tecnologico, così come ai gruppi sociali che ne sono il motore principale.

sgangherate, i loro passi pesanti, le loro parole rabbiose ripetute all'infinito a dare il tono alla Grande Mela americana. Ed è un tono sconvolgente, segnato dalla disperazione e dall'orrore di sé e degli altri.

In teatro la sera trovo un'atmosfera diversa, festosa e brillante. Si fanno gli onori a Vanessa Redgrave che porta da Londra una versione nuova e lucidata del vecchio dramma di Tennessee Williams "Orpheus descending".

Questa degli accattoni è una specie di "città" che si ripeterà nei giorni prossimi come una ossessione: angoli delle strade, sulle scale della metropolitana, sotto gli androni delle case.

Ma anche qui si pone la stessa questione: per essere una forza propulsiva e innovativa, gli ingegneri devono guardare con spirito di maggiore realismo al mutamento sociale e tecnologico, così come ai gruppi sociali che ne sono il motore principale.

Se ciò è vero (come è vero), si tratta allora di percorrere con maggior decisione parlamentare la via che porta alla adozione, anche per gli enti pubblici creditizi, di un modello di organizzazione, la società per azioni, compiutamente disciplinata dal diritto comune, che consenta (se lo si vuole) di mantenere nelle "mani pubbliche" il controllo del capitale, ma che, nel contempo, assicuri alle imprese bancarie pubbliche una posizione istituzionale meno sfavorevole (come quella subita nel caso Bnl-Atlanta), con riferimento alla possibilità sia di fare appello al risparmio di massa per accrescere il proprio capitale di rischio, sia di offrire maggiore trasparenza ai creditori d'impresa, sia di individuare con esattezza doveri e responsabilità dei componenti gli organi di gestione.

Ma non sarà una questione di soldi? «Sì certo, ma c'è anche un rapporto lontano e profondo con le cose, col mondo».

Questa degli accattoni è una specie di "città" che si ripeterà nei giorni prossimi come una ossessione: angoli delle strade, sulle scale della metropolitana, sotto gli androni delle case.

Ma anche qui si pone la stessa questione: per essere una forza propulsiva e innovativa, gli ingegneri devono guardare con spirito di maggiore realismo al mutamento sociale e tecnologico, così come ai gruppi sociali che ne sono il motore principale.

Intervento Il caso Bnl-Atlanta insegna: il sistema finanziario ha bisogno di ristrutturarsi

FILIPPO GAVAZZUTI

Uno degli insegnamenti che si può trarre dalle recenti vicende di Bnl-Atlanta è quello della debolezza del quadro normativo ed organizzativo in cui si collocano gli enti pubblici che esercitano l'intermediazione creditizia e finanziaria.

Se ciò è vero (come è vero), si tratta allora di percorrere con maggior decisione parlamentare la via che porta alla adozione, anche per gli enti pubblici creditizi, di un modello di organizzazione, la società per azioni, compiutamente disciplinata dal diritto comune, che consenta (se lo si vuole) di mantenere nelle "mani pubbliche" il controllo del capitale, ma che, nel contempo, assicuri alle imprese bancarie pubbliche una posizione istituzionale meno sfavorevole (come quella subita nel caso Bnl-Atlanta), con riferimento alla possibilità sia di fare appello al risparmio di massa per accrescere il proprio capitale di rischio, sia di offrire maggiore trasparenza ai creditori d'impresa, sia di individuare con esattezza doveri e responsabilità dei componenti gli organi di gestione.

Ma non sarà una questione di soldi? «Sì certo, ma c'è anche un rapporto lontano e profondo con le cose, col mondo».

Questa degli accattoni è una specie di "città" che si ripeterà nei giorni prossimi come una ossessione: angoli delle strade, sulle scale della metropolitana, sotto gli androni delle case.

Ma anche qui si pone la stessa questione: per essere una forza propulsiva e innovativa, gli ingegneri devono guardare con spirito di maggiore realismo al mutamento sociale e tecnologico, così come ai gruppi sociali che ne sono il motore principale.

francese)? Mi pare che a queste e ad altre domande dovrebbe cominciare a rispondere il ministro Carli. Contribuirebbe ad uscire dal generico e dall'emotivo. È vero però che di fronte a questi interrogativi ed a quelli che sorgono per il fatto che in Italia, a differenza di quanto avviene in altri paesi, manca un numero sufficiente di «grandi banche» saldamente inserite nella finanza internazionale ed in grado di reggere la concorrenza sui mercati finanziari di tutto il mondo ci si deve sforzare di dare risposte diverse da quelle del tipo «il pubblico non si tocca» o «privato è bello». In questo modo ognuno si infila in un «soul de sac» da cui è poi assai difficile che possa uscire. E poi anche vero che non risponde alle preoccupazioni di cui sopra neppure la pura e semplice «privatizzazione» del mondo bancario (si appoggia una azienda decotta ad altra azienda sana).

Questa degli accattoni è una specie di "città" che si ripeterà nei giorni prossimi come una ossessione: angoli delle strade, sulle scale della metropolitana, sotto gli androni delle case.

Ma anche qui si pone la stessa questione: per essere una forza propulsiva e innovativa, gli ingegneri devono guardare con spirito di maggiore realismo al mutamento sociale e tecnologico, così come ai gruppi sociali che ne sono il motore principale.

l'Unità
Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale
Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carr, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti, Giorgio Ribolini, direttore generale
Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Publio Testi 75, telefono 02/64401.
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci
Iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599.

BOBO SERGIO STAINO
A cartoon illustration with several panels of dialogue. The characters are talking about a film by Nanni Moretti. One says 'Bello questo film di Nanni Moretti...', another says 'Mi ha fatto star male, ma son contento di averlo visto...', and another says 'Anzi, proprio perchè ci fa star male e' giusto e bello averlo visto...'. There are more panels with dialogue like 'Un segno che siamo cresciuti...', 'Già, ti ricordi come eravamo stupidi una volta?', and 'Quando ci piacevano i film che ci facevano star bene...'. The cartoon is signed '1989'.